

DANIELE PANGARO

LE VIE CALABRESI:
ITINERARI RELIGIOSI PER UNA GEOGRAFIA DEI CAMMINI

Introduzione. – Negli ultimi decenni abbiamo assistito alla nascita di molte iniziative volte alla creazione di itinerari e Cammini. In relazione all'interesse verso questi «strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso dell'Italia» (Piano Sviluppo Turistico PST 2017-2022), sono state realizzate molteplici arterie culturali finalizzate a recuperare la storia, la religiosità, le tradizioni e i paesaggi di quei luoghi attraversati dai Cammini.

Con proprie peculiarità culturali e ambientali, i Cammini coinvolgono vari tipi di turismo e un numero sempre maggiore di categorie di turisti-camminatori. La Geografia dei Cammini, tuttavia, ricerca forme di turismo lento, tralasciando quello di massa che poco può restituire a questi luoghi e agli stessi visitatori. Un turismo che concede a chi percorre gli itinerari il tempo necessario a scoprire o riscoprire borghi e paesaggi, rendendo il viaggio una rivoluzione interiore, spirituale e culturale. Non c'è un *timer* a cronometrare il tempo e a misurare i luoghi, ma l'esperienza del foglio bianco su cui scrivere sensazioni e stati d'animo.

I Cammini possono essere protagonisti di nuove modalità sensoriali per l'esplorazione dello spazio circostante, risvegliando nel turista quei sensi assopiti da tempo e andando oltre lo stesso *slow tourism*, poiché i Cammini esprimono concetti altri: vivere con quello che si ha nello zaino, avere bussola e cartografia, scoprire mondi sconosciuti e vivere un'esperienza di vita che sa di viaggio di non ritorno. Non si tratta più di turisti, dunque, ma di camminatori.

Il Cammino è un'arma contro la dimenticanza, quello scendere nell'oblio del non-ricordo che colpisce principalmente i piccoli centri arroccati nelle aree interne e periferiche dove la memoria è identità. Una memoria in cui deve essere racchiuso l'aspetto religioso dei Cammini ma anche gli aspetti storici, geografici, antropologici, enogastronomici e architettonici, concreta

possibilità di esplorare a 360 gradi paesaggi e borghi attraversati da Cammini o itinerari spesso abbandonati e dimenticati; se percorsi per motivi culturali e religiosi, essi consentono di vivere qualcosa di assolutamente nuovo con apertura ad una dimensione spirituale (Trono, Oliva, 2013).

Alla luce di queste brevi riflessioni, e in un'ottica di valorizzazione del territorio calabrese, nasce il progetto per la realizzazione dei due geoitinerari proposti nel lavoro che ripercorrono la vita terrena di due figure guida del monachesimo medievale e moderno calabrese: San Nilo da Rossano e Francesco Marino da Zumpano. L'istituzione degli itinerari, da affiancare agli altri già presenti sul territorio¹, porterebbe al disegno e alla riscoperta di storie e tradizioni legate a quei luoghi minori della Calabria, sconosciuti ai più e generalmente tagliati fuori da un mercato turistico sempre più internazionale e globale (Bozzato, 2016). In tal senso è possibile pensare a uno sviluppo sostenibile dei comuni delle aree interne in cui si assiste, oltre alla fragilità del sistema produttivo e a processi di disgregazione sociale, anche all'abbandono da parte della popolazione con effetti sulle fasce costiere e nei capoluoghi (Nicoletti, Epifani, 2021).

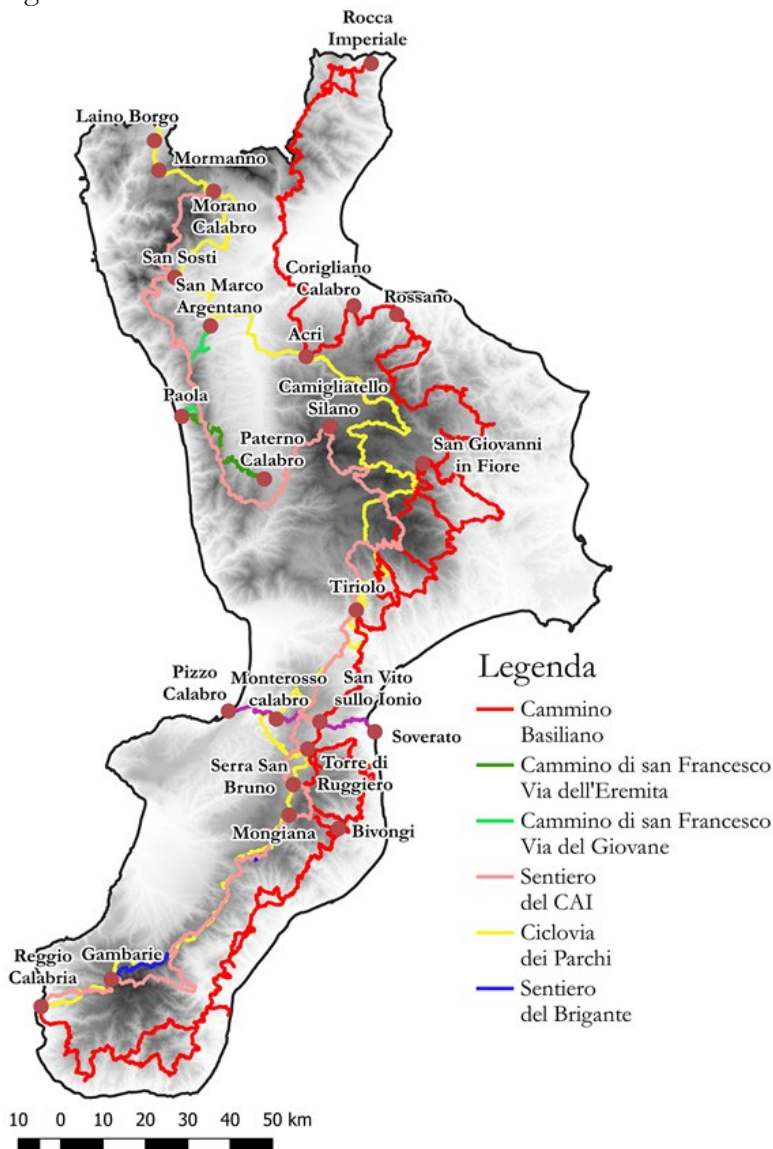
Uno sguardo agli Itinerari calabresi. – La Calabria, con le sue ricchezze ambientali, paesaggistiche e culturali, si pone come regione a forte vocazione turistica (Belluso, Ronconi, 2018). Nella valorizzazione del territorio calabrese e nel potenziamento dell'offerta turistica, le politiche regionali definiscono *asset* strategico i Cammini, riconoscendo il loro importante valore. Nel Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019-2021 della Regione Calabria (PSTS) molteplici sono i richiami riguardanti l'istituzione di Cammini, itinerari religiosi e ciclovie turistiche, in un'ottica di tutela ma anche di valorizzazione ambientale e territoriale. Sono considerati inoltre utili per la tanto proposta destagionalizzazione dei flussi turistici e l'opportunità di spostare gli stessi verso le Aree Interne. L'obiettivo è il potenziamento dell'accessibilità a quest'ultime, la mobilità tra aree limitrofe e gli spostamenti con strumenti alternativi che vengono identificati anche in Cammini, itinerari e ciclovie (Regione Calabria, 2019).

Nel PSTS viene sottolineata la volontà di creare percorsi tematici attrezzati e finalizzati alla valorizzazione dei luoghi di culto con la costruzione o l'implementazione dei servizi di assistenza al turista-camminatore. Tra gli itinerari calabresi di tipo religioso, quello più lungo è il "Cammino

¹ Sono un esempio il Cammino Basiliano e quello di san Francesco di Paola.

Basiliano” che da Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, prosegue fino a Reggio Calabria, percorrendo la regione da Nord a Sud (fig. 1).

Fig. 1 – *Itinerari calabresi*



Fonte: elaborazione dell'autore

Il Cammino si sviluppa su circa 1390 chilometri suddivisi in 73 tappe, portando il turista-camminatore in un viaggio sia turistico, percorrendo il

versante ionico dell'appennino calabrese tra parchi nazionali, paesaggi e borghi dall'importante patrimonio storico-religioso, sia spirituale, sull'esempio dei monaci ispirati alla regola di san Basilio².

Un altro itinerario di tipo religioso è il “Cammino di San Francesco di Paola”, che ripercorre alcuni dei luoghi più importanti della vita del santo paolano. Il Cammino, presente nell'Atlante dei Cammini d'Italia del Mibact, si sviluppa nella provincia di Cosenza e si compone di due direttrici: la Via del Giovane e la Via dell'Eremita. La Via del Giovane si estende su tre tappe, da San Marco Argentano a Paola, per un totale di 49 chilometri; essa rappresenta e percorre la prima parte della vita di san Francesco dalla sua permanenza nel convento francescano di San Marco Argentano fino al ritorno presso la sua città. La Via dell'Eremita si estende da Paterno Calabro fino a Paola, è lunga circa 67 chilometri e percorribile in entrambe le direzioni; rispetto alla prima, lo spirito nel percorrerla è quello di un turista-camminatore, chiamato a seguire il camino del santo paolano intento a fondare nuove realtà monastiche³.

La Calabria è nota per la sua bellezza paesaggistica protetta nelle sue aree parco che misurano un alto numero di visitatori all'anno. La “Ciclovia dei Parchi della Calabria” percorre l'intera regione, collegando il Cammino di San Francesco con il Cammino basiliano e arricchendo l'offerta di natura con la spiritualità dei Cammini. Con le sue 12 tappe, si estende in direzione Nord-Sud zigzagando nella regione per 545 chilometri da Laino Borgo, in provincia di Cosenza, fino a Reggio Calabria. Il suo percorso consente di attraversare in bicicletta, a impatto zero, il territorio di tre parchi nazionali⁴ e uno regionale⁵, insieme alla Riserva Naturale Regionale Foce del Crati e Lago di Tarsia. Non sono stata realizzate vere e proprie piste ciclabili, ma vengono utilizzate vecchie strade provinciali solitamente poco trafficate⁶.

Altro itinerario che fa rete con il Cammino Basiliano e la Ciclovia dei parchi è il “Sentiero del Brigante,” presente nell'Atlante dei Cammini. Si sviluppa in 7 tappe per un totale di 140 chilometri lungo la linea di crinale tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Parco Naturale Regionale delle

² <http://www.camminobasiliano.it>, ultima consultazione 10 aprile 2020.

³ San Francesco fondò conventi a Paterno Calabro, Spezzano della Sila e Corigliano Calabro.

⁴ Il Parco del Pollino, il Parco della Sila e il Parco dell'Aspromonte.

⁵ Il Parco delle Serre.

⁶ www.cicloviaparchicalabria.it, ultima consultazione 10 aprile 2020.

Serre. Il Cammino si estende tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Il suo punto di partenza è Gambarie, località del comune di Santo Stefano d'Aspromonte, quelli di arrivo sono Serra San Bruno⁷ e Bivongi⁸. L'articolazione in due tappe dipende dalla presenza del complesso edilizio della Ferdinandea, sede della fonderia reale in epoca borbonica, che divide il percorso in due parti⁹.

Ad intrecciarsi con il Sentiero del Brigante e la Ciclovia dei Parchi è il "Sentiero Italia CAI", che nella tratta calabrese si compone di 32 tappe per un totale di 604 chilometri¹⁰. Partendo da Reggio Calabria fino Morano Calabro, il sentiero attraversa l'Aspromonte, la Sila, il Pollino e tutti i grandi parchi, portando il turista-camminatore in un ambiente montuoso molto interessante fatto di cime e crinali panoramici e una flora ricca e varia¹¹. Altro itinerario di recente istituzione è il "Kalabria coast to coast" che, non molto lontano da Serra San Bruno, attraversa la Calabria dallo Ionio al Tirreno tagliando il Cammino Basiliano e la Ciclovia dei Parchi completando la rete dei Cammini esistenti in Regione. Si tratta di altro percorso naturalistico di 55 chilometri che si estende da Soverato sullo Ionio a Pizzo Calabro sul Tirreno, due tra le località turistiche più importanti della Calabria.

Quello dei Cammini e degli itinerari è un viaggio inaspettato all'interno del territorio calabrese e al di fuori degli itinerari turistici classici e dei luoghi turistici per eccellenza come da quella offerta turistica solitamente proposta e pubblicizzata¹² (fig. 1).

San Nilo e il suo Bios per un santo Cammino. – Dall'esperienza dei Cammini realizzati in Calabria nasce l'idea dell'istituzione del Cammino di San Nilo¹³.

⁷ Tappa finale A del Cammino.

⁸ Tappa finale B del Cammino, quella attualmente utilizzata.

⁹ www.sentierodelbrigante.it, ultima consultazione 10 aprile 2020.

¹⁰ Il sentiero nazionale misura si sviluppa lungo tutta la dorsale appenninica e il versante meridionale delle Alpi per circa 7000 chilometri.

¹¹ www.sentieroitalia.cai.it, ultima consultazione 10 aprile 2020.

¹² www.kalabriatrekking.it, ultima consultazione 10 aprile 2020.

¹³ Conosciamo la sua vita attraverso il *Bios* scritto da Bartolomeo il Giovane, suo discepolo. Nilo nacque a Rossano nel 910 d.C. e vi rimase fino ai 30 anni. In seguito lasciò tutto per rifugiarsi nella regione del *Mercurion*, al confine tra la Basilicata e la Calabria, tra le valli del Lao e dell'Argentino. Ebbe molti discepoli al suo seguito, come anche la benevolenza dei regnanti del tempo. Si spostò frequentemente tra la Calabria, la Basilicata, la Campania e il Lazio. Morì nel 1004 nei pressi di *Tusculum*, nell'area dei Castelli Romani, dopo aver fondato l'Abbazia di Santa Maria di Grottaferrata.

Interessante aspetto della vita di Nilo è il periodo di formazione ascetica trascorso presso i territori del *Mercurion*, ovvero nella valle del Mércure, la più ad Ovest del massiccio del Pollino¹⁴. Il territorio del Mércure, posto al confine tra Basilicata e Calabria, è caratterizzato dalla presenza di boschi e nascondigli naturali che ben si adattavano alla pratica ascetica. Di notevole importanza, inoltre, è il sistema fluviale presente nella valle, composto dal fiume Mércure che dal Pollino si dirige verso Ovest, confluisce nel Lao per poi unirsi con l'Argentino, verso il tirreno (Ronconi, 2014). Le vie fluviali furono importanti per gli asceti e i viandanti del tempo in quanto ebbero funzione di rete stradale naturale, in continuità con il simbolismo che il fiume ricevette nell'età antica e per tutto il medioevo (Vallega, 2003).

Le ricerche sui luoghi del Sacro attraversati da San Nilo, sul suo rapporto con Dio, con gli altri uomini e con la natura, hanno evidenziato l'aspetto storico e religioso della sua vita. Se molto è stato scritto sulle località più significative da lui attraversate quasi nulla, invece, è stato detto a proposito dei piccoli borghi, appartenenti principalmente alle aree interne delle regioni interessate – anche solo in parte – dal suo passaggio.

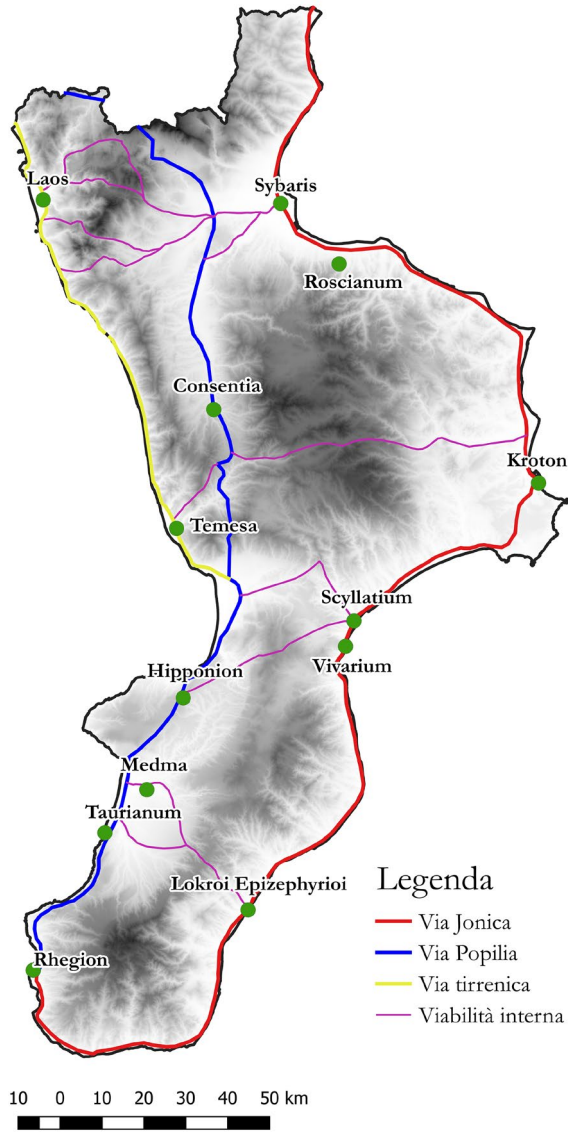
Legata al suo Cammino è la viabilità calabrese di epoca medievale. Come molti uomini del suo tempo, Nilo usò queste vie per spostarsi verso i luoghi di ascesi ai confini della Calabria e verso le città longobarde della Campania fino a Roma, affrontando tutte le difficoltà del momento (fig. 2). Per dare nozione degli spostamenti del monaco rossanese, si riportano alcuni dei più importanti studi, accennando a piccole ma significativi itinerari esistenti e legati a San Nilo.

Lo storico Pietro Dalena stabilì l'itinerario del santo basandosi sul suo *Bios* e su quello di altri monaci italo-greci che percorsero quelle strade tra IX e XII secolo, tenendo conto delle antiche direttrici romane e magno-greche. Generalmente essi percorrevano l'antica direttrice della via *ab Regio ad Capuam*, usando in maniera occasionale la via *Jonica* o *de Apulia* (Dalena, 2003).

La via *ab Regio ad Capuam* fu tra le più importanti strade del mezzogiorno al tempo dei romani e rimase tale anche nell'età medievale, pur subendo alcune variazioni all'altezza del Vallo di Diano. Pensata dai romani come direttrice a senso unico verso i porti dell'Italia meridionale, nell'età medievale è stata utilizzata per scopi economici, politici, militari e anche religiosi.

¹⁴ In epoca bizantina, vi si ergeva il *kastron* di Mercurio, rimasto oggi nella toponomastica della collina di Castromercurio.

Fig. 2 – Rete viaria calabrese



Fonte: elaborazione dell'autore

La via *Jonica* o *de Apulia*, tracciato di epoca magno-greca, costeggiava la regione ad Est. Questa tratta ebbe un notevole sviluppo nel medioevo in quanto direttrice di collegamento tra la Calabria, la Lucania e la Puglia.

Principalmente battuta da imperatori, condottieri, eserciti¹⁵, fu la più importante via di fuga dei monaci basiliani che, incalzati dalle incursioni degli arabi, scapparono dal territorio del *Mercurion* verso quelli dei longobardi.

Nilo partì da Rossano nel 940 d.C. alla volta del *Mercurion* attraversando le località di Thurio, Cassano, Castrovillari, Morano, Mormanno e Laino, passando per il fiume Mercure-Lao. Il monaco rossanese percorse, probabilmente, la via *de Apulia* così da arrivare agevolmente nel centro della regione mercurensese e continuò il suo viaggio ripiegando su un'antica pista magno-greca che dal fiume Lao conduceva a Papisidero. Erano molteplici, infatti, le piste magno-greche che univano la costa jonica con quella tirrenica, come anche con il *Mercurion* e la valle del Lao. Quest'ultima era collegata con la costa jonica attraverso un sentiero parallelo al corso del fiume Coscile fino a Torre del Mordillo, continuando per Altomonte, Castrovillari, Morano, Mormanno, Papisidero e Scalea.

San Nilo arrivò a Scalea per poi immettersi sulla via *Tirrenica* toccando Maratea, Sapri, Camerota e, come tappe finali, Celle di Bulgheria-Rocca Gloriosa e San Mauro la Bruca, presso il monastero di San Nazario. Per arrivare a Valleluce, San Nilo tornò sulla direttrice Capua-Reggio all'altezza di Salerno, per poi ripiegare successivamente sulla via *Latina/Casilina*.

Per quanto poco realizzato sui Cammini di San Nilo e pensando a quanto si potrebbe realizzare, stimolante è una guida non georeferenziata che raccoglie le testimonianze visive e storiche degli antichi monasteri ricadenti nella regione del *Mercurion*. Da queste informazioni sono stati ricavati tre percorsi che vanno dalla valle del Mércure a quella del Lao fino all'Argentino, interessando i borghi limitrofi tra cui Orsomarso. Questa guida conduce il turista-camminatore alla scoperta di quei monasteri costruiti in luoghi impervi e difficilmente accessibili, compresi quelli in cui San Nilo ha abitato nel periodo mercurensese (Russo, Rotondari, 2016).

Spostandoci fuori regione notiamo che, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, è stato creato un itinerario dei luoghi di San Nilo che fa parte dei *Cammini bizantini*, un progetto di sviluppo locale dall'Associazione Culturale Gazània. L'itinerario di San Nilo nel Cilento, insieme a quello di San Saba, recupera e valorizza le antiche vie medievali e i borghi attraversati creando una fitta rete di percorsi per la promozione delle aree interne dell'Appennino Lucano¹⁶. L'itinerario si sviluppa in 8 tappe per un totale

¹⁵ Venne percorsa dall'Imperatore Ottone II nel 982 e da Roberto il Guiscardo nel 1079.

¹⁶ www.camminibizantini.com, ultima visualizzazione 10 aprile 2020.

di 110 chilometri: da Sapri a Centola, attraversa 14 borghi del Basso Cilento, tra i quali Rofrano, Laurito, Montano Antilia, San Mauro la Bruca fino alla contrada San Nazario.

Agostiniano di Calabria: un Cammino per Francesco Marino. – Anche in tarda età medievale, la Calabria annovera tra la sua gente i santi-camminatori. Sulla scia dell'antico esempio basiliano, gli uomini si separano dalla società del tempo per vivere lo stato eremitico dei monaci di un tempo e per farlo si spostano coinvolgendo altri uomini e operando, di conseguenza, su un territorio che si arricchisce di costruzioni, di storie, di tradizioni e di leggende.

Uno di questi uomini fu Francesco Marino¹⁷, fondatore della Congregazione d'Osservanza degli zumpani per vocazione. Nonostante sia poco conosciuto, egli fondò un'Osservanza che diede nuova linfa al monachismo agostiniano calabrese, erigendo più di 40 conventi in tutta la regione.

Del percorso effettuato da Francesco Marino non abbiamo traccia. Nessuna fonte in nostro possesso riporta i suoi spostamenti, pertanto si possono avanzare solo delle ipotesi basandosi sulle date di costruzione dei conventi antecedenti il 1519 e su quanto si conosce della sua vita. Percorrendo le vie interne di antica origine¹⁸, da Zumpano il Santo arrivò ad Aprigliano in Provincia di Cosenza per poi spostarsi, attraverso la via *ab Regio ad Capuam*, a Campodorato¹⁹ e, successivamente, a Petrizzi sulla costa jonica in provincia di Catanzaro. Tornato sulla direttrice principale, il Cammino continua nella provincia di Vibo Valentia e Reggio Calabria attraverso Francavilla Angitola e Ardore. In questi borghi Francesco Marino fondò i primi conventi, tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500. Il disegno è quello di un itinerario che dalla Valle del Crati arriva fino alla Costa Jonica in provincia di Reggio Calabria, unendo i due mari con il passaggio da

¹⁷ Egli nacque a Zumpano (Cosenza) l'8 luglio del 1455. Iniziò la sua attività di riformatore dell'Ordine agostiniano in Calabria nel 1490 attraverso la fondazione dei primi conventi lungo l'asse della Popilia-Annia. Nella sua vita non mancano eventi prodigiosi, che lo portò ad essere ben voluto dal popolo e dai nobili locali. Nonostante ci sia disaccordo sulla sua data di morte, avvenuta nel convento di Santa Maria della Pietà a Petrizzi (Catanzaro), si prende come riferimento la data del 1519, probabilmente nel mese di novembre. La sua Osservanza continuò a crescere fino alla metà del XVII secolo, quando Papa Innocenzo X con la bolla *Instaurandae regularis disciplinae*, decretò la chiusura di molti conventi in tutta la penisola italiana (Martire, 1973; Cirillo, 1977; Gutiérrez, 1987; Tripodi, 1994).

¹⁸ Come ad esempio quella che partendo da Paola attraversava Cosenza, Rogliano, Silvana Mansio, San Giovanni in Fiore arrivando fino a Crotone (Miller, 1964).

¹⁹ Oggi frazione di Nocera Terinese, provincia di Catanzaro.

Campodorato sul Tirreno a Petrizzi sullo Ionio. A queste fondazioni possiamo, in secondo tempo, aggiungere quelle che risalgono a dopo il 1519, attraversate dallo stesso Cammino, come quelle a Rovito, Zumpano, Casole Bruzio (ora Casali del Manco), Scigliano, Santo Stefano di Rogliano nel cosentino e Martirano nel catanzarese.

Geo-itinerari per i Cammini di San Nilo e degli agostiniani. – Terminata la prima fase del progetto, in cui si è proceduto alla raccolta dei dati sulla vita del santo rossanese e del beato di Zumpano, nonché sui luoghi e sui borghi a loro collegati, la fase successiva è la progettazione dei due Cammini.

Il Cammino Niliano ha Rossano come punto di inizio e Grottaferrata come punto di arrivo (fig. 3). La ricerca è stata effettuata utilizzando le fonti più recenti riguardanti non solo la figura del santo ma anche i movimenti dei monaci italo-greci tra il IX e il XII secolo insieme alla toponomastica, così da poter comprendere la trasposizione dal nome antico a quello contemporaneo. Lo studio riguarda tutti i borghi rilevati sul Cammino del santo, anche quelli non citati nel *Bios* o in altri documenti antichi che tuttavia fanno parte oggi del progetto di itinerario. Sarebbe infatti poco costruttivo per uno sviluppo delle aree interne creare un percorso attraverso i soli borghi citati dalle fonti e non inserire tutti quei luoghi posti sul geo-itinerario.

Fig. 3 – *Il Cammino di San Nilo*



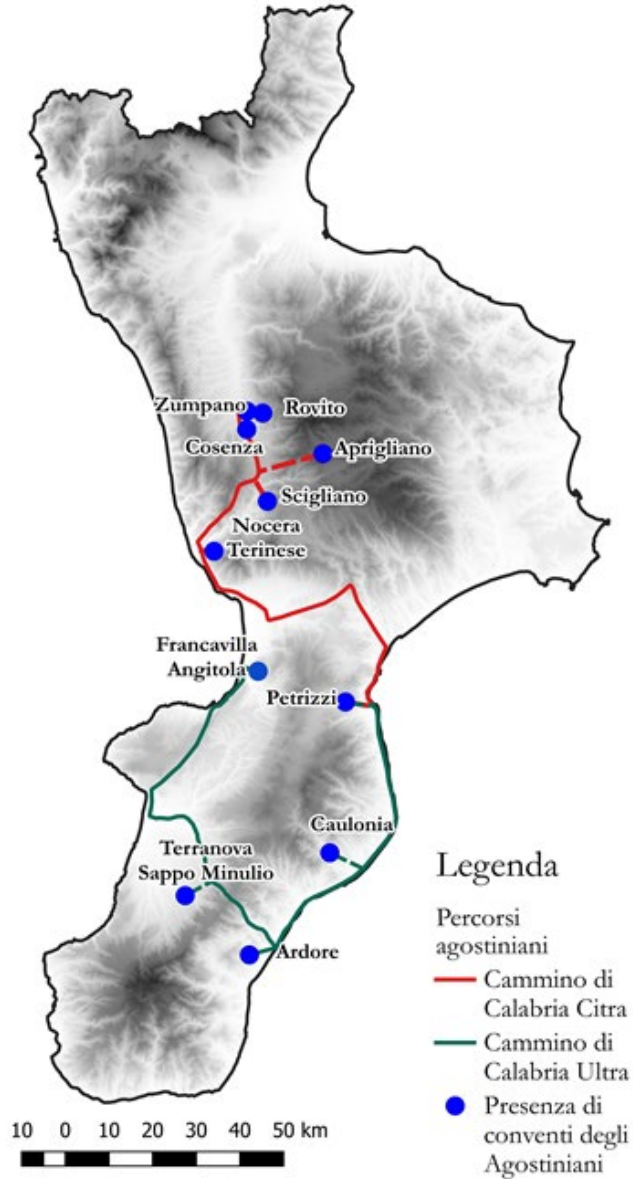
Fonte: elaborazione dell'autore

Il Cammino degli agostiniani, con Francesco Marino e l'Osservanza degli zumpani, è concentrato sui conventi in funzione alle date di fondazione e il relativo recupero dei siti di quelle costruzioni non più presenti o ridotte a vecchi ruderi perché distrutte da calamità naturali o abbandonate dai monaci. La loro posizione può essere ricavata dagli archivi parrocchiali e diocesani²⁰, tenendo conto di eventuali soppressioni e fusioni, come da quelli notarili del cinque-seicento operanti in Calabria.

Il Cammino degli zumpani è composto di due itinerari (fig. 4). Il primo, a direzione Nord-Sud, interessa la Calabria Citra nella parte centrale della Calabria: punto di partenza Zumpano, nella estremità Sud della Valle del Crati in prossimità di Cosenza, e punto di arrivo Petrizzi, sulla costa ionica catanzarese e dove ancora oggi è presente il Convento di Santa Maria della Pietà. Il secondo itinerario attraversa la Calabria Ultra in direzione Sud lungo il Tirreno, con punto di inizio nel borgo di Francavilla Agitola (RC) dove si narra fosse presente l'unico dipinto di Francesco Marino, proseguendo ad Est fino ad Ardore sullo Ionio per poi risalire lungo la costa verso Nord con tappa finale a Petrizzi dove si ricongiunge con il primo itinerario del Cammino degli zumpani.

Per la progettazione dei due Cammini, ancora in fase di completamento, è stato utilizzato il GIS e il metodo dei geoitinerari, quali sinergia tra geograficità dei luoghi, principale attrazione turistica, e turismo. Il geoitinerario è inteso quale strumento capace di mettere in relazione geograficamente i luoghi e i paesaggi, ponendo in evidenza quegli elementi attrattivi che esprimono, al contempo, i valori identitari e permettono una fruizione turistica sostenibile (Macchia, 2015). Attraverso la sua logica e funzione, infatti, è possibile riscoprire quei borghi poco conosciuti della Calabria, appartenenti principalmente alle Aree Interne della regione interessate dal passaggio dei due monaci. Il GIS, altresì, si pone come strumento indispensabile per il disegno dell'offerta turistica dei luoghi, non solo religiosa ma ambientale, architettonica, culturale, anche attraverso la toponomastica antica e contemporanea, al fine di consentire al turista-camminatore di ritrovarsi nei borghi e riscoprire sé stesso attraverso la percezione del materiale e dell'immateriale, trivio e quadrivio della contemporaneità.

²⁰ Di particolare importanza risultano le visite apostoliche.

Fig. 4 – *Ipotesi Cammini degli zumpani*

Fonte: elaborazione dell'autore

Conclusioni. – Dalla ricerca effettuata nella prima fase del progetto, sulle figure dei due monaci calabresi, sono stati ricavati dati utili per una prima stesura dei geoitinerari, su cui evidenziare luoghi e borghi interessati dai percorsi. Le geografie dei territori e dei paesaggi che gli itinerari attraversano

con la loro offerta turistica sono in fase di ulteriore approfondimento in merito a tutti i fattori rilevanti per la progettazione dei Cammini anche in termini di servizi. Gli studi di fattibilità in atto sono condotti attraverso analisi quantitative e qualitative e la raccolta dati prevede anche interviste e questionari ad amministratori, operatori del settore terziario, gestori di strutture ricettive e studiosi dei relativi territori e dei borghi attraversati dai Cammini, importanti per la fruizione dei luoghi e per la diffusione di una conoscenza sui luoghi stessi capace di catturare un'utenza attenta e interessata che va oltre i contenuti sintetici delle guide turistiche. L'obiettivo finale è la realizzazione di geoitinerari multi-tematici in grado di andare oltre l'aspetto religioso dei luoghi e dei borghi presenti sui Cammini, classificati per tematismi e in funzione alla domanda delle varie tipologie di turismo.

L'istituzione di Cammini infatti permette, da un lato, al turista e al turismo di avvicinarsi ad una figura del passato, alla sua vita e al suo operato percorrendo fisicamente i suoi passi e vivendo i luoghi del suo quotidiano anche a distanza di secoli; dall'altro incentiva sia gli operatori turistici sia le amministrazioni locali a investire nelle aree interne e nel recupero dei borghi medio-piccoli dimenticati, abbandonati e spesso esclusi dalle tradizionali vie del turismo. I Cammini potrebbero essere lo strumento per far entrare attivamente le aree interne nel sistema produttivo economico, anche attraverso un processo di destagionalizzazione dei flussi turistici tanto atteso in Calabria insieme alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali del territorio, oltre che strumenti per salvaguardare la cultura e le tradizioni locali.

Promuovere, quindi, i valori dei Cammini e pensare ai turisti-camminatori significa pensare ad uno sviluppo sostenibile ad approccio culturale, identitario capace di rispondere alla domanda di un turismo lento, rispettoso dell'ambiente e attento alle tradizioni locali, patrimonio prezioso da tutelare e valorizzare per un futuro di sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

- BELLUSO R., RONCONI M.L., “Le regioni turistiche costiere in Calabria. Il caso di studio di Monasterace (costa ionica meridionale)”, *Geotema*, 2018, 57, pp. 91-101.
- BOZZATO S., “Mezzogiorno e sviluppo euro-mediterraneo. Gli itinerari culturali per una nuova visione territoriale”, *documenti geografici*, 2016, 2, pp. 71-88.
- BURGARELLA F., “L’eparchia di Mercurio: territori e insediamenti”, *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, 2002, 39, pp. 59-92.
- CIRILLO D., *Soverato 1577. Notizie storiche sul culto pubblico reso al Beato Francesco da Zumpano nella chiesa del Monastero della Pietà a Soverato*, Chiaravalle Centrale, Framasud, 1977.
- DALENA P., *Dagli itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari, Adda, 2003.
- GUTIERREZ D., *Gli Agostiniani nel Medioevo (1357 – 1517)*, Roma, Institutum Historicorum Ordinis Fratrum S. Augustini, 1987.
- MACCHIA P., “Viaggiare nel territorio e nel paesaggio: i geoitinerari”, in LEMMI E. (a cura di), *Turismo e management dei territori: i Geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Bologna, Patròn Editore, 2015, pp. 7-12.
- MARTIRE D., *La Calabria Sacra e Profana. Opera del secolo decimosettimo*, Roma, E.R.A., 1973, II (ristampa anastatica).
- MILLER K., *Itineraria romana. Roemische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1964.
- NICOLETTI L., EPIFANI F., “La Calabria tra libertà di migrare e diritto di restare”, *Geotema*, 2021, 25, pp. 156-165.
- REGIONE CALABRIA, *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019-2021*, 2019.
- RONCONI M.L., “Itinerari per un turismo lento”, in TOURING CLUB ITALIANO - SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (a cura di), *Basilicata. Narrazione di paesaggi*, Milano, Touring Editore, pp. 110-157.
- RUSSO G., ROTONDARO P., *Guida ai monasteri del Mercurion*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2016.
- TRONO A., OLIVA L., “Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione”, *Annali del turismo*, 2013, 2, pp. 9-34.
- VALLEGA A., *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, UTET, 2003.

UNIVERSITY OF GOTHENBURG, *Digital Atlas of the Roman Empire*, 2019, (<https://dh.gu.se/dare/>).

VON FALKENHAUSEN V., “Il percorso geo-biografico di san Nilo di Rossano”, in BURGARELLA F. (a cura), *San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata: storia e immagini*, Roma, Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Millenario della Fondazione dell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, 2009, pp. 87-100.

Calabrian ways: religious itinerary for Geography's path. – In recent years, historical, religious, food and wine and cultural itineraries have become increasingly important for the discovery of Italian villages and landscapes: in constant growth is the interest in these tools of knowledge of the history and heritage of Italy.

This work proposes the creation of geo-itineraries based on historical studies concerning the life of two Calabrian monks. The creation of these itineraries, through Gis technology, would lead to the enhancement of still little-known villages, belonging to the internal areas of Calabria, and, at the same time, the rediscovery of the relationship between the tourist and the landscape.

Keywords. – Religious tourism, Monasticism, Calabria

Università degli Studi della Calabria, GEO_Lab - Laboratorio di geografia applicata al paesaggio e al territorio
dan.pangaro@gmail.com